

# Per la rappresentanza una legge «non invasiva»

- Oggi via alle audizioni alla commissione Lavoro
- **Damiano:** battere le discriminazioni della Fiat

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

La commissione Lavoro della Camera inizia oggi le audizioni sul tema della legge sulla rappresentanza nei luoghi di lavoro. È questo uno dei temi più caldi e irrisolti del mondo del lavoro, anche se negli ultimi tempi, grazie all'accordo tra sindacati e Confindustria del 31 maggio, è stato possibile delineare una strada per arrivare a un intervento legislativo sollecitato da più parti.

Il presidente della commissione Lavoro, Cesare **Damiano**, che ha avuto il merito di calendarizzare velocemente il provvedimento ha detto che è sua intenzione procedere «verso una legge non invasiva, che tenga conto dell'accordo sindacale e dell'intervento del 23 luglio della Corte Costituzionale in merito all'articolo 19 dello statuto». **Damiano** è intervenuto a Milano a un convegno sulla rappresentanza organizza-

to dalla Cgil e dalla Fiom della Lombardia di Nino Baseotto e Mirco Rota, in cui sono intervenuti anche i promotori di altre proposte di legge in materia, come Renata Polverini del Pdl, Giorgio Airaudò di Sel e Pietro Ichino di Scelta Civica. Tutti, anche il responsabile delle relazioni industriali di Legacoop Carlo Marignani, hanno sottolineato la necessità di avere una legge che metta ordine e fissi i principi di rappresentanza e di relazione tra imprese e sindacati sui luoghi di lavoro. **Damiano** ha precisato di lavorare affinché in commissione si arrivi a un accordo per un testo semplice, considerato la diversità di posizioni e di interessi delle parti in causa, ma che possa essere una vera risposta all'esigenza di una legge risolutiva del problema. L'obiettivo di **Damiano** è di porre fine «alla discriminazione perpetrata dalla Fiat verso un sindacato», una discriminazione esercitata anche «nelle assunzioni a Pomigliano».

Polverini ritiene che l'obiettivo deve

essere quello di proporre una legge «a sostegno dell'accordo sindacati-Confindustria, anche se il percorso non sarà facile per l'opposizione della Cisl». Il senatore Ichino non si fa molte illusioni e rileva che l'unica strada percorribile è di usare l'accordo interconfederale dove è possibile, ma esclude che possa essere trovato un accordo politico seguendo vecchi percorsi. Airaudò è pronto a operare per definire un testo unico che possa conquistare l'aula parlamentare, sollecitando comunque a una più decisa attenzione verso il mondo del lavoro. Elena Lattuada, segretario confederale Cgil, ha confermato che «la mia organizzazione vuole una legge che raccolga il lavoro fatto da sindacati e imprese».

Alla Camera, probabilmente, il progetto potrà avere successo. Ma l'ostacolo più duro sarà al Senato dove il terribile Sacconi, presidente della commissione Lavoro, ha già detto che si opporrà alla legge.



Cesare **Damiano** FOTO LAPRESSE

